Anno XLVI - N. 16

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

# GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 16 gennaio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C., Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

# LE DUE CRISI MINISTERIALI IERI RISOLTE

## Il Senato ottomano discute a porte chiuse

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

### IL NUOVO MINISTERO FRANCESE

#### Le dichiarazioni alla Camera

PARIGI, 15. — Paul Morel accettò il sottosegretariato all'interno.

La dichiarazione ministeriale del nuovo gabinetto non sarà molto lunga. Rileverà anzitutto la necessità di rettificare al più presto il trattato concluso con la potenza vicina alla Francia, dovendo il trattato avere la conseguenza di assicurare fra i due paesi relazioni improntate a franchezza e lealtà ed a tutelare l'interesse di ciascuna delle due potenze.

La dichiarazione accennerà ai negoziati impegnati con la Spagna esprimendo la speranza del gabinetto di giungere ad un prossimo accordo, affermando la fedeltà della Francia alle sue alleanze ed alle sue amicizie più salde che mai.

Dopo, aver accennato alla politica estera la dichiarazione terminerà assicurando la premura del governo per l'esercito e la marina le cui forze sono la migliore garanzia della pace e che devono essere sempre pronte a dimostrarsi in ogni eventualità all'altezza del loro dovere.

#### Come viene accolto in Europa

LONDRA, 15. — Il *Daily Telegrap* in un articolo di fondo sul nuovo gabinetto francese dice che Raimond Poincarè è l'eroe della situazione e dove gli altri hanno trovato un ostacolo egli è riuscito. La repubblica ha ritrovato un uomo energico, capace di dirigere un gabinetto che comprende alcune delle migliori intelligenze della Francia, le quali certamente cercheranno d'ora innanzi un accordo completo definitivo con la Spagna e la Germania. Il *Daily Mail* dice che la Francia possiede ora uno dei più forti gabinetti che abbia mai avuto.

#### L'impressione nel Marocco

PARIGI, 15. — Mandano da Tangeri all'*Echo de Paris* che la costituzione del nuovo gabinetto francese è stata accolta con viva soddisfazione dalla colonia francese che si augura una rapida soluzione dei negoziati franco-tedeschi. La competenza indiscutibile dei membri del nuovo ministero dà adito alla speranza che la questione sarà risolta in senso favorevole allo sviluppo economico della Francia nelle regioni del Marocco settentrionale, pure lasciando la porta aperta per tutti.

#### LA RAPIDA APPROVAZIONE DEL CONTRATTO franco-tedesco

PARIGI, 15. — L'*Echo de Paris* dice che Poincarè, Bourgeois e Lebrun si presenteranno oggi al Senato davanti alla commissione dell'accordo franco-tedesco. Poincarè ha dichiarato di sperare che giovedì e venerdì la commissione sarà in grado di votare l'accordo in modo da permettere al Senato di iniziare la discussione pubblica fino dai primi giorni della prossima settimana. Si può dunque prevedere, soggiunge l'*Echo de Paris* che l'accordo franco-tedesco sarà promulgato sul *Journal Officiel* alla fine della prossima settimana, poichè l'avvento al potere del gabinetto Poincarè rende improbabile che la discussione in Senato si prolunghi eccezionalmente.

### La breve crisi del Ministero spagnuolo

MADRID, 15. — Il Gabinetto decise le dimissioni in consiglio dei ministri tenuto per discutere intorno alla minaccia di sciopero generale a Barcellona nel caso di rifiuto della grazia al condannato a morte di Cullera.

MADRID, 15. — Decidendo di dimettersi il consiglio dei ministri stabilì di presentare al Re il decreto di grazia di Chato Coqueta ultimo dei condannati a morte di Cullera.

Canalejas sottoponendo il decreto alla firma del Re fece notare che il consiglio prese questa decisione di fronte al movimento dell'opinione pubblica di tutta la Spagna.

Aggiunse che considerava un errore politico del gabinetto non aver proposta la grazia di Coqueta, insieme a quella degli altri condannati nelle stesse condizioni e credette di dover presentare le dimissioni insieme ai suoi colleghi.

Il Re rifiutò d'accettare le dimissioni, insistendo perchè Canalejas rimanesse al potere e firmando la domanda di grazia, ma questi si scusò di non potere ritornare sulla sua decisione.

Insistendo il Re perchè Canalejas riassumesse il potere, questi si riservò di dare risposta stamane.

PARIGI, 15. — L'*Echo de Paris* ha da Madrid che il Re ha confermato la sua fiducia a Canalejas il quale continuerà a governare con lo stesso ministero.

MADRID, 15. — Il mantenimento dei Liberali al potere ed il richiamo di Canalejas con gli stessi ministri od almeno con la maggior parte degli antichi membri del gabinetto è considerato come certo. Il pres. della Camera co. di Romanones avrebbe consigliato al Re questa decisione. Il *Diario Officiel* nelle sue notizie dell'ultima ora dice che l'impressione dominante è che lo stesso gabinetto riprenderà il potere.

### Alla vigilia dello scioglimento della Camera ottomana

COSTANTINOPOLI, 15. — Si assicura che il gabinetto ha presentato un rapporto al Sultano comunicandogli il voto della Camera ed esponendogli la necessità dello scioglimento della Camera. Si afferma che il Sultano invierà oggi al Senato un rescritto chiedendo il consenso per lo scioglimento della Camera.

Nei circoli dell'opposizione si crede che il Senato prima di pronunciarsi chiederà il rispetto e la rigorosa applicazione dell'art. 35 della costituzione e consentirà poscia allo scioglimento della Camera.

Malgrado l'interesse con cui il pubblico attende il risultato del conflitto nella città regna la calma.

### Il Senato turco delibera a porte chiuse

COSTANHTINOPOLI, 15. - Senato). — *La seduta fu aperta alla 1 pomeridiana, Sono prescelti parecchi ministri.*

*Il primo segretario di palazzo legge il Hattihoumaioum (messaggio) ove si espone la necessità di sciogliere la Camera conformemente all'art. 7 della costituzione e che la nuova Camera si riunisca entro 3 mesi.*

*Il Hattihoumaioum chiede il consenso del Senato. Questo stabilisce di deliberare a porte chiuse.*

#### Facilitazioni ai commercianti italiani in Turchia

VIENNA, 15. — La *Politische Correspondenz* ha da Salonicco; Alcuni commercianti italiani hanno chiesto alle autorità turche il permesso di recarsi a Berat, Prevesa e Dulcigno per acquistare olio. In considerazione al fatto che tale cosa recherebbe utile ai negozianti turchi, il permesso fu concesso dalle autorità locali. Il ministero del commercio comunicò quindi agli italiani di pazientare per qualche tempo e di rinviare il loro viaggio a più tardi, tanto più che, sino a nuove disposizioni, non è concesso a cittadini italiani di rientrare in Turchia. Conviene rilevare a tale proposito che nelle ultime settimane nonostante questa disposizione, molti italiani ritornarono indisturbati a Salonicco. Anche un ingegnere italiano, di nome Fernandez, che è impiegato nella ricostruzione dell'ufficio della dogana a Salonicco, ebbe ufficialmente permesso di ritornare.

### LA RIVOLUZIONE IN CINA

#### L'abdicazione verrà annunciata oggi

#### Le stragi dei mancesi

PECHINO, 15. — La decisione del trono d'abdicare è risultata dalla riunione segreta tenuta dai mancesi di tutte le classi.

Si apprende che le principali potenze appoggeranno Iuan Shi Kai.

Si attende l'abdicazione prima di domani.

Dispacci dalle provincie recano che si commettono eccidii, violazioni, incendi. Alcune donne si uccidono per sottrarsi alle violenze.

#### Le donne mancesi preferiscono la morte al disonore

PECHINO, 15. — I rivoluzionari stanno per avanzarsi su Pechino, per quattro diverse strade. Un comunicato ufficiale dichiara che molti pozzi nella provincia di Chansi sono pieni di corpi di donne, la maggior parte mancesi le quali vi si sono gettate per fuggire agli oltraggi. Il comunicato aggiunge che si segnala giornalmente delitti di rapine.

### Il famoso discorso del barone Fuchs

#### e la stampa liberale di Vienna

VIENNA, 15. — La *Sonn-u. Montags Zeitung* scrive: Il discorso dell'ex-presidente della Camera dei deputati bar. de Fuchs nell'adunanza della Giunta della Lega dei contadini salisburghesi conferma che continuano le sobillazioni clericali contro l'Italia, e prova inoltre che il clericalismo in Austria non si fa neppure scrupolo d'eccitare lo Stato a una guerra pur di ristabilire il potere temporale del papa. Il Fuchs non si è peritato, nell'intento di giovare agli scopi clericali, oltraggiare grossolanamente il re d'Italia, alleato del nostro Imperatore, e di fare in pari tempo il tentativo d'avvelenare i nostri rapporti colla Germania. I clericali non potrebbero conseguire il loro intento se non dopo provocato lo sfacelo della Triplice. E' vero che il Fuchs ha dovuto cercarsi un uditorio di contadini per poter muovere i suoi attacchi contro la politica ufficiale del nostro Stato: dinanzi a un uditorio urbano non potrebbe osare di fare altrettanto.

O forse il Fuchs non dispone di più di quel senno che occorre per misurare la portata delle proprie parole ed azioni? E' certo che questo perfido attacco contro l'alleato, contro la politica ufficiale dello Stato e contro la pace aprirà gli occhi anche a quei circoli che finora non conoscevano il vero scopo delle agitazioni clericali contro l'Italia. Il giornale dice infine che in Italia non si trarranno da questi intrighi clericali illazioni erronee sul contegno della Monarchia austro-ungherese contegno che nella questione di Tripoli ha sostenuto la prova in modo da escludere ogni dubbio sulla sua lealtà.

#### La cordialità ungherese per l'Italia

BUDAPEST, 15. — Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, durante la discussione sul bilancio degli honved, Polony si occupò del discorso tenuto a Salisburgo dal barone Fuchs. Disse essere noto a tutti che il partito dell'indipendenza, conformemente alle sue tradizioni, ha per l'Italia la massima stima e cordialità. Nessun uomo politico ungherese può desiderare una guerra con l'Italia ed il partito dell'indipendenza rifiuterebbe tutti i mezzi di una guerra contro l'Italia. Polony chiese in proposito spiegazioni autentiche e tranquillanti; altrimenti — disse — si spingerebbe il paese fra le braccia dell'internazionalismo.

### Il freddo in Europa

#### Quattro pattinatori morti a Berlino

BERLINO, 15 — La temperatura è discesa [illegible] a sette gradi centigradi sotto zero. I giornali riferiscono che numerosi accidenti sono avvenuti nei laghi dei dintorni di Berlino. Quattro [illegible]tori sono precipitati nelle [illegible] Emden e sono annegati. Incidenti analoghi sono avvenuti in altre località. Si ignora ancora il numero esatto delle vittime.

### Un incontro fra Vittorio e Guglielmo?

VIENNA, 15. — La *Sonn-u. Montags Zeitung* ha da Berlino che, secondo notizie da Roma si assicura colà essere in vista un incontro dell'imperatore Guglielmo con re Vittorio Emanuele a Venezia in occasione del viaggio dell'imperatore a Corfù.

#### Lo sviluppo delle industrie chimiche in Italia

BERLINO, 15. — Il prof. dott. H. Grossmann dell'Università di Berlino, ha tenuto una conferenza sullo sviluppo delle industrie chimiche in Italia. Premesso uno sguardo generale sul progresso economico dell'Italia negli ultimi lustri ed un elogio per la Camera di commercio italiana di Berlino, il prof. Grossmann mostrò, con citazioni frequenti di dati statistici, quale meraviglioso impulso abbiano preso le industrie chimiche italiane, impulso dovuto «non soltanto alle sapienti ricerche degli studiosi, ma anche all'ottima organizzazione dei laboratori delle singole grandi Case produttrici». Il discorso del prof. Grossmann, il quale dimostrò una larga conoscenza dell'Italia, fu, alla fine, salutato da vivi applausi. Il presidente della Società chimica nell'elogiare poi il conferenziere, espresse il suo compiacimento per «il superbo sviluppo industriale dell'alleata», e terminò inneggiando al risorgimento economico dell'Italia.

#### La legge sulle pensioni in Francia

PARIGI, 15. — Per il secondo semestre del 1911 erano inseriti nel bilancio 20 milioni e mezzo di franchi per gli scopi della legge sulle pensioni, ma causa lo scarso numero di domande di liquidazione di pensioni, lo Stato non ha speso che 881.000 franchi.

### Il truffatore in veste da prelato

ROMA, 15. — Sul falso abate sedicente marchese De Sevingny e principe Giovanni di Belmonte, e sulla brillante operazione eseguita dalla nostra questura, sulle truffe ingegnose da lui commesse, il *Messaggero* ha i seguenti particolari: Si dice che questo intraprendente subalpino abbia fatto breccia in molti cuori femminili e che sia riuscito a conquistarsi le simpatie di parecchie madri superiori, ciò che ha permesso di dire la messa in monasteri ed educandati femminili e di confessare monache e giovanette educande. Il falso abate è stato due volte condannato; una volta a tre anni di reclusione per una truffa di 10 mila lire commessa a danno del patriarcato della Certosa di Pisa, un'altra volta nel 1902 è stato condannato per una truffa probabilmente preparata in danno del missionario don Giovanni Blageville. Com'è noto egli possedeva una fotografia che lo rappresentava vestito da abate accanto al Papa ed aveva inoltre lettere autografe somiglianti e benissime imitate di prelati fra i più conosciuti.

Aveva un libro della cassa di risparmio, ove figurano somme rilevanti depositate in suo nome, un libretto di cheques e non pochi biglietti di banca. Con tutto questo genere di accomanditizie si presentava ai monasteri e conventi, chiedeva di far entrare un frate od una monaca e si offriva di pagare la tassa di buon ingresso e 4, 5 o 6 mila lire. Naturalmente era accolto con grande deferenza ed egli approfittava della suggestione che sapeva infondere nelle sue vittime per firmare uno cheque per mille e tre mila lire in più di quanto avrebbe dovuto versare. Raramente il colpo non riusciva e nove volte su 10 le truffe da lui preparate non venivano denunziate. Fra i denunziatori il *Messaggero* ricorda il Priore dei cosidetti Padri Bianchi di Roma. Pare che una delle ultime sue truffe sia stata commessa a Novara.

Il prefetto di quella questura diramò circolari a tutte le questure di Italia dando i connotati del falso prete chiedendone l'arresto. Telegrafò a più riprese anche alla questura di Roma avvertendo che era sua convinzione che il Gindri fosse venuto alla Capitale.

#### Altri curiosi particolari sulle truffe da lui commesse

ROMA, 5. — Ieri sera alla presenza del cav. Monaco e del cav. Rostagno il delegato Pennetta ha repertato gli oggetti trovati nella stanza occupata dal finto prete Gindri nella pensione la *Bella*. Fra essi vene erano alcuni di gran prezzo tra i quali un manto di seta damascata del valore di oltre 500 lire, che il Gindi indossò in occasione di una solenne funzione in un convento francese, dove recitò una messa e ove pronunziò un commovente sermone in latino che fece piangere più di una monaca che lo ascoltava. E' stato trovato anche un reliquiario antico preziosissimo, due crocette anche antiche oltre alla miniatura raffigurante Alessandro Manzoni, all'età di 25 anni, e con un autografo di questi, una statua della Madonna in avorio, un reliquiario di San Quintino, un tagliacarte in avorio con il manico cesellato, lavoro di molto pregio e che il Gindi assicura di aver ricevuto in dono da un alto ecclesiastico che non vuol nominare, una ampolla ed un piatto antichissimo e di grande valore ricevuti in dono da un cardinale e poi una infinità di piccoli oggetti di gran lusso; servizii da toilette, profumi finissimi, oggetti da scrittoio, breviarli e moltissimi libri sacri, oggetti di vestiario elegantissimi tutti foderati di seta.

Il Gindi a quanto dice una lettera da lui esibita e firmata da mons. Remitti, martedì scorso doveva recitare una messa in una cappella di S. Pietro, dove non andò a quanto afferma per scrupolo di coscienza. A dimostrare l'arte sopraffina del Gindi nel saper infondere a chi veniva a contatto con lui la fiducia e il rispetto, il delegato Pennetta racconta che quando egli si presentò con gli agenti alla pensione *La Bella* dove il Gindi alloggiava il proprietario della pensione, dopo avere espresso le più alte meraviglie, si oppose a che egli con gli agenti entrassero nella stanza occupata dal finto prelato e li avvertì che essi stavano per commettere un grosso errore, poichè il Gindi era persona di alto rango, di grande dignità, e di severo contegno e quindi insospettabile. Il delegato dovette cingere la sciarpa ed entrare quasi a viva forza.

### La disciplina nelle scuole medie

#### Una circolare dell'on. Credaro sulle assenze degli alunni non giustificate

ROMA, 15. Il Ministro della pubblica istruzione on. Credaro ha diramato ai R. R. Provveditori agli studi, ai presidenti della Giunta di vigilanza sugli Istituti tecnici e nautici ed ai capi degli Istituti di Istruzione media, regi e pareggiati, la seguete circolare:

L'art. 40 del regolamento 3 Febbraio 1901 per i ginnasi e licei stabilisce tra l'altro che le assenze degli alunni non giustificate o che tali siano ritenute dal Capo dell'Istituto escludono dagli esami quando raggiungono il numero di 15: e l'art. 43 del regolamento 3 Dicembre 1896 per le scuole Normali e complementari dispone che l'alunno che sia mancato per 30 giorni alle lezioni senza giustificare le assenze non sia ammesso all'esame della prima sessione (ora scrutinio finale per le promozioni).

Giova avvertire che tali disposizioni di carattere disciplinare e d'ordine generale conservano pieno vigore anche dopo il regolamento legislativo 19 ottobre 1904 che disciplina la dispensa e le esclusioni dagli esami solo in relazione ai risultati degli scrutinii ed al numero delle assenze, anche giustificate per le singole materie.

Poichè le assenze delle quali il padre dell'alunno, o chi ne fa le veci, non possa esibire giustificazione, che appaia pienamente attendibile al capo dell'istituto, sono una grave infrazione della disciplina scolastica, il Ministero non solo indica ai Presidi dei licei ed i Direttori dei Ginnasi e delle scuole normali e complementari a ricordare agli scolari ed occorendo ad applicare rigorosamente le suaccennate disposizioni, ma dispone anche che nel regolamento interno prescritto rispettivamente dall'art-18 e dall'art. 47 dei regolamenti generali per le scuole tecniche e per gli istituti tecnici e nautici, sia determinato il numero delle assenze ingiustificate o tali ritenute dal Capo dell'Istituto, che escludono dallo scrutinio finale e dagli esami. Nel determinare questo numero per ragioni di evidente analogia si avrà riguardo a quello fissato dal regolamento per gli alunni dei ginnasi-licei.

Ogni Capo d'Istituto inoltre nel concordare coi singoli insegnanti il voto trimestrale di condotta a norma dell'art. 1 della legge 14 giugno 1907 dovrà tener conto delle assenze che abbia nel corso del trimestre ritenute come illegittime e ciò anche in applicazione della circolare ministeriale 18 dicembre 1910 per la disciplina nelle scuole medie.

#### La missione dell'Istituto geografico e il suo programma in Tripolitania

FIRENZE, 15. — Il personale dell'Istituto geografico inviato in Tripolitania è essenzialmente incaricato per ora di seguire i lavori geodetici fondamentali che sono indispensabili per la formazione di una carta topografica ed eventualmente servire per tutti i lavori d'ingegneria civile che si connettono alle Amministrazioni pubbliche.

Altro compito della missione è quello di provvedere quei rilievi speditivi topografici che possono occorrere al Corpo di spedizione.

I lavori geodetici, che ora s'inizieranno, consistono in misure astronomiche della latitudine e dell'Azimut, o nella misura di una base geodetica di 3-4 km.

Simultaneamente a queste due operazioni fondamentali l'Istituto inizierà pure determinazioni relative alla merce, nei suoi elementi nautici e geometrici. Le osservazioni di marca dovranno essere eseguite almeno fino a tutto marzo allo scopo di poter determinare anche l'unità di altezza, cioè l'altezza che raggiunge l'acqua sul livello medio del mare nel giorno della sigizio equinoziale.

# Cronaca Provinciale

## Da PALMANOVA

### Il soldato dell'11. che vide morire il palmarino Gallina nella battaglia di Sciara-Sciat - Veglione

Ci scrivono, 17, (n.):

Alle 14 d'oggi giunse nella nostra città da Nogaredo di Corno (Coseano) il reduce della valorosa battaglia del 23 ottobre, Bernardino Vorano.

Fu invitato dal Comitato pro combattenti e richiamati del comune, allo scopo di avere una dichiarazione verbale e scritta comprovante la morte del palmarino Antonio Gallina, ritenuto dal Ministero, scomparso.

Il simpatico e robusto Vorano, la di cui onorata divisa porta ancora i fori prodotti dalla palla che lo colpì al braccio sinistro, venne ricevuto con entusiasmo dai membri del comitato suddetto e da altri molti cittadini.

«Vidi il mio povero amico — disse commosso allundendo al Gallina — cadere colpito in pieno petto da una palla; distava da me circa un metro ed alle mie parole di conforto e d'incoraggiamento rispose esausto: «Saluterai la mia famiglia. Non lo vidi proprio a spirare chè profondamente addolorato mi allontanai, la ferita però non poteva che concedergli pochi istanti di vita; tutte ciò avveniva dalle 11 alle 12 del memorabile 23 ottobre e più tardi, un compagno mi assicurava della morte del comune amico».

Il Vorano passò la giornata a Palmanova. Il Comitato pro combattenti e richiamati gli offerse una colazione alla trattoria Volpones, dove tutti lo vollero vedere, ammirare, interrogare, dimostrandogli l'alta considerazione che ogni italiano ha per un valoroso dell'undicesimo bersaglieri, ferito gloriosamente.

Ripartirà domattina per il suo paese dove gode una licenza di 60 giorni.

*** Sabato 20 corrente avrà luogo al «Politeama» un veglione privato, indetto dai soci dell'Unione operaia cooperativa.

Sarà il veglione, della inaugurata bandiera sociale e certamente riuscirà brillante ed animato.

L'orchestra sarà ottimamente composta e diretta dal bravo maestro Giuseppe Penzo.

## Da GEMONA

### I soliti coltelli - Ecco i fratelli Branca - Un terzo arresto

Ci scrivono, 15, (n.):

Ieri i nostri R. R. Carabinieri hanno proceduto all'arresto di certo Cargnelutti Giorgio fu Giovanni detto Crane di qui, essendo stato trovato in possesso di un coltello sorpassante la misura legale. Era ubbriaco fradicio.

*** Ieri il solerte brigadiere Conterno della stazione di Buia arrestava certo Piemonte Antonio fu Valentino perchè passando vicino a lui, in compagnia di altri amici, gridò, un po' forse alticcio: Ecco i fratelli Branca!

*** Anche il sig. Savio Pietro fu Antonio, capo fornaio di Buia fu tradotto in *domo petri* dal suddetto brigadiere, essendo stato trovato in possesso di un coltello di genere proibito misurando cent. 6 di lunghezza a punta acuminata.

## Da CIVIDALE

### Per la cronaca - Una cena benefica - La bora

Ci scrivono, 15, (n.):

Ieri sera, malgrado il tempo pessimo, convenne discreto pubblico al trattenimento cinematografico del Ricreatorio festivo.

Dopo una breve conferenza, venne il programma delle proiezioni, indi la estrazione di due numeri della lotteria promossa a favore delle famiglie dei caduti e feriti nella guerra attuale.

Il regalo della Regina venne vinto da certa Marioni C., contadina benestante di Rualis. Quello del barone Morpurgo venne vinto dalla sig. Rizzi Ernesta di Cividale.

Il ricavato della lotteria fu soddisfacente.

*** Ieri sera alla trattoria *Alla Pastorella*, una ventina di amici convennero a banchetto.

Dopo le portate, vennero raccolte L. 19 e tosto spedise al sign. Rosso Ronco caporale maggiore in Cirenaica, poichè d'accordo con l'amico Bellina Dino, altro caporale di fanteria richiamato, siano distribuite ai soldati friulani più bisognosi, colà combattenti.

*** Da tre giorni soffia la bora, ed il termometro segna 4 sotto zero.

Il cielo è plumbeo, e minaccia una nevicata.

Il movimento commerciale si è arrestato.

Qualche interruzione telefonica, e la rottura di fili della luce elettrica, finora sono i guai che si possono registrare.

## Da REANA del Roiale

### Cose scolastiche - Una nuova levatrice comunale?

Ci scrivono 15 (n.):

Saremo pedanti, ma non possiamo fare a meno di rilevare il modo col quale si comporta la Giunta comunale col dichiararsi esonerata dall'obbligo di provvedere per le scuole, essendo l'amministrazione delle medesime passata al Consiglio Provinciale scolastico Non avete il testo della nuova legge Daneo-Credaro? Leggete l'art 87 che vi dirà chiaramente così: «Il passaggio dell'amministrazione della scuola dai comuni al Consiglio Provinciale scolastico sarà, entro l'anno 1913, stabilito con Decreto Reale. Fino all'emanazione del decreto Reale l'amministrazione della scuola, continuerà ad essere esercitata dai comuni, secondo le norme attualmente vigenti».

«Tenetevelo per detto».

*** Corre voce che qualche mem-

bro della Giunta comunale si occupi per stabilire la nomina di una seconda levatrice comunale.

## Da FANNA

### La consegna della medaglia d'oro a Carlo Cassini

Ci scrivono, 15, (n.):

Ieri è avvenuta la consegna della medaglia d'oro, decretatagli da questa Amministrazione comunale in segno di riconoscenza, al nostro caro Carlo Cassini, ritiratosi a meritato riposo dopo più di quaranta anni di attivissimo e mai interrotti lavoro passato come segretario del nostro Comune.

Egli curò gli affari del nostro paese più dei propri e seppe per questo cattivarsi la stima e l'amore di tutti i compaesani senza distinzione di partito e di credenza religiosa.

E ieri i fannesi hanno voluto dimostrare la riconoscenza al vecchio impiegato modello, intervenendo numerosissimi al banchetto dato in suo onore e con l'augurio cordiale espresso con parole adorne dalla persona colta a quello disadorno, ma non meno sentito dell'operaio.

Al banchetto servito egregiamente dal conduttore della «Trattoria al Gallo», intervennero più di cento persone e molte furono le adesioni di persone impossibilitate a prendervi parte.

Alle frutta il Sindaco alzatosi fra un religioso silenzio, rievocava le benemerenze del festeggiato e fra grandi applausi gli fissava al petto la bella medaglia d'oro, simbolo di riconoscenza, e gli augurava a nome suo e di tutti che se ne fosse potuto fregiare per molti anni ancora.

Rispose commosso, ringraziando tutti il Cassini. Parlarono poi il dottor Leonardo Boreanaz, l'operaio G. Battista Toffolo, il maestro Corrado, l'industriale Francesco Muraro.

Giunsero al festeggiato telegrammi e lettere di augurio dal segretario di Resia, signor Zanini, dal segretario provinciale di Fanna, signor Giovanni Centa, dal nuovo segretario di Fanna, sig. Francesco Fabris, ancora di Barcis per la consegna dell'ufficio dai nipoti Cassini, Cassetti, Salsilli, Giara, Tele... anche da San Vito il signor Toffolo, Umberto figlio del nostro aggiunto di segreteria Toffolo Domenico.

Al festeggiato di ieri rinnoviamo i nostri auguri di lunga vita. Auguriamo di vederlo ancora per lungo tempo trascorrere la vita in mezzo ai suoi compaesani, che la amano teneramente e lo chiamano col nome di «sor Carletto», espressione famigliare e affettuosa per un uomo dalla vita semplice, laboriosissima e di una gentilezza infinita.

## Da POVOLETTO

### Ama il tuo prossimo come te stesso

Ci scrivono, 15, (n.):

Recentemente, in un lieto simposio nuziale, nella vicina Ravosa, avvenne un incidente che per la sua natura destò pessima impressione in due buoni popolani.

Come di consueto, fra i convenuti della lieta brigata figuravano il Vicario di Ravosa ed il procaccia postale. Non si sa se per antica ruggine o per futili motivi certo è che il Reverendo si lasciò trasportare dall'ambiente in modo tale da turbare la festa privata, maltrattando ed offendendo il procaccia, il quale da persona educata seppe prudentemente abbandonare il lieto convito.

Il procaccia, notissimo in paese e fuori che serve il pubblico da circa un ventennio non meritava certo ai primi d'anno una gratificazione di questo genere, specialmente distribuita da uno che porta la veste talare e che francamente dovrebbe sapere che il suo ministero è di cementare la pace tra gli uomini e non di suscitare rancori.

## Da TOLMEZZO

### Notizie militari

Ci scrivono, 15, (n.):

Giovedì scorso sotto la direzione dell'egregio signor maggiore cav. Cattalochino, comandante il battaglione Tolmezzo, ebbe luogo un'esercitazione di combattimento al ponte sul Fella alla quale presero parte le due compagnie di Tolmezzo e quella di Gemona formanti il battaglione stesso.

La manovra riuscì interessante e si svolse in modo encomiabile sebbene la maggior parte degli alpini appartenessero all'ultima classe di leva. Ciò torna a lode dei signori ufficiali tutti e di soddisfazione alla popolazione, che segue con vivo interessamento quanto riguarda i nostri validi difensori.

Le compagnie consumarono poscia nelle vicinanze della Stazione ferroviaria per la Carnia il rancio, e alle ore 14 dopo d'aver in modo inappuntabile sfilato dinanzi al predetto comandante di battaglione, al suono di allegre marcie fecero ritorno alle rispettive sedi.

Iermattina nel cortile della caserma alla fabbrica ebbe luogo con solennità il giuramento degli alpini della classe 1891 ed il prefatto signor maggiore «bene a proposito» ricordò con calde ed elevate parole l'atto importante che dovevano compiere; terminata la cerimonia invitò tutti a rivolgere un affettuoso pensiero ai fratelli combattenti nella Libia ed a gridare: W il Re! W l'Italia, infine il distaccamento sfilò in parata.

Da Forni Avolti ci comunicano che il Corso Skiatori dell'ottavo alpini, procede in modo ammirevole. Ufficiali e truppa con impegno ed amore si adestrano in quest'importante esercizio che serve a rendere accessibili al piede umano, anche nella più rigida e nevosa stagione invernale le nostre montagne.

Spesso quel corso viene ispezionato dal distinto skiatore signor Maggiore cav. Riveri che con ardore giovanile precede celere sulla bicicletta nella neve l'ardita schiera dei baldi alpini.

## Da CODROIPO

### Incendio a Goricizza

Ci scrivono, 15, (n.):

Oggi verso le ore 15 si è sviluppato un incendio nel fienile del sig. Tam Alfonso.

Accorsi tosto i terrazzani poterono, dopo molti sforzi isolare il fuoco. Disgrazie nessuna: il danno è alquanto rilevante.

## Da SPILIMBERGO

### Ferrovia Spilimbergo-Gemona

### Il nuovo orario della Casarsa-Spilimbergo-Pinzano

Ci scrivono, 15, (n.):

(Tiflis) — Domani martedì 16 sarà aperto all'esercizio il tronco ferroviario Spilimbergo Pinzano della ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Alla fermata di Valeriano quale Capo fermata fu designato il signor Tossan Cesare di Quero-Vaz Belluno, e a Capo stazione di Pinzano il signor Pagnoscin Ferdinando da Motta di Livenza.

Eccovi frattanto l'orario:

*Casarsa - Spilimbergo - Pinzano*

Casarsa 9.20 — 14.45 — 18.40 — 21.20
Valvasone 9.35 — 15.2 — 18.56 — 21.34.
S. Martino al Tagl. 9.42 — 15.9 — 19.3 — 21.41.
S. Giorgio della Richinvelda 9.53 — 15.20 — 19.15 — 21.50.
Arrivi a Spilimbergo 10.9 — 15.36 — 19.31 2.25.
Spilimbergo partenze 10.17 — 15.43 — 19.35.
Valeriano 10.28 — 15.57 — 19.48.
Pinzano 10.41 — 16.10 — 2.01.

*Pinzano - Spilimbergo - Casarsa*

Pinzano 7.44 — 13. — 16.50.
Valeriano 7.53 — 13.10 — 16.59.
Arr. a Spilimbergo 8.4 — 13.21 — 17.10.
Spilimbergo partenze 6.5 — 8.7 — 13.25 — 17.14.
S. Giorgio della Richinvelda 6.22 — 8.24 — 13.44 — 17.31.
S. Martino al Tagliamento 6.30 — 8.32 — 13.52 — 1739.
Valvasone 6.37 — 8.40 — 14.2 — 17.48.
Casarsa 6.50 — 8.53 — 14.15 — 18.1.

## Da S. VITO al Tagliamento

### Incidente

Ci scrivono, 15, (n.):

L'altro ieri a Savorgnano ad un calesse, su cui stavano tali Giovanni Deotto e Giovenzo Polo, si ruppe il perno; ne derivò che la carretta, restata colle sole ruote anteriori ribaltò facendo rovesciare i due che stavano montati. Giovanni Deotto si ebbe varie ferite fra le quali una piuttosto grave alla mano; l'altro, invece restò illeso.

Il cavallo fortunatamente non si imbizzarrì punto e proseguì la sua strada colla parte anteriore del carro fino alla casa del padrone, dove si fermò.

## Da ORSARA

### Conferenza su Tripoli

Ci scrivono, 14, (n.):

Dopo ripetute domande oggi nella sala del Patronato di qui il distinto giovane studente del R. Istituto Tecnico di Udine, Vittorio Sirch, tenne anche fra noi la conferenza fatta a Buttrio sul tema: «Tripoli nostra», ridestando i più clamorosi applausi. Onore al giovane patriota.

## Alpini chiamati alle armi

### per l'8 febbraio 1912

Il Ministro della Guerra ha emanato le disposizioni per l'esecuzione del R. decreto circa la chiamata alle armi per istruzione, per un periodo di 20 giorni per il giorno 8 febbraio p. v.:

a) i militari di I.a categoria della classi 1879, 1880 e 1881, ascritti agli alpini, dei distretti militari di Belluno, Sacile e Vicenza, effettivi ai battaglioni Bassano del 6., Belluno del 7. e Tolmezzo dell'8. reggimento alpini.

b) i militari di I. categoria delle classi 1975, 1876, 1877 e 1878, ascritti agli alpini, del Distretto militare di Sacile ed effettivi al battaglione Gemona dell'8 reggimento alpini.

Alla chiamata dovranno rispondere anche quei militari di I. categoria di classi in congedo illimitato di milizia mobile, ascritti agli alpini, appartenenti ai distretti ed effettivi ai battaglioni indicati nella precedente lettera a), che non risposero alla chiamata alle armi della loro classe per aver ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino tuttora in tale posizione.

Sono altresì chiamati alle armi:

c) gli ufficiali di complemento ascritti agli alpini, effettivi ai battaglioni Bassano del 6., Belluno del 7 e Tolmezzo dell'8. reggimento alpini;

d) gli ufficiali di milizia territoriale ascritti agli alpini effettivi al battaglione Gemona dell'ottavo reggimento alpini.

Sono rinviati alla prima successiva chiamata di una classe di prima categoria di milizia mobile alpina quei richiamati i quali comprovino in tempo, se del caso e con documento autentici, a questo distretto:

a) di dover dare esami per studi od impieghi durante il periodo dell'istruzione, senza che sia possibile di rimandare ad altro tempo gli esami stessi;

b) di aver perduto uno dei genitori o la moglie nei due mesi precedenti al giorno stabilito per la chiamata;

c) di avere alle armi un fratello richiamato delle classi 1888 a 1889, purchè tale circostanza non sia stata già fatta valere per ottenere l'esenzione dal richiamo o il congedo provvisorio di altro fratello.

In via eccezionale, potranno inoltre ottenere il rinvio sopra specificato quei militari richiamati che, almeno cinque giorni prima di quello fissato per la loro presentazione alle armi, comprovino, con speciale certificato del sindaco al rispettivo distretto di leva od a quello di residenza, di essere in tali condizioni di fortuna, che la loro partenza sarebbe indubbiamente causa di grave disagio economico alle loro famiglie le quali rimarebbero prive dei mezzi di sussistenza.

Le dispense sono accordate coi soliti criteri a coloro che coprono impieghi previsti dal regolamento sulle dispense dalle chiamate, a coloro che sono regolarmente all'estero, e a coloro che hanno frequentato il tiro a segno.

I soccorsi alle famiglie dei richiamati sono concessi colle norme vigenti.

**Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA**

## LA 'LIGURIA', IN PERLUSTRAZIONE a Zuara

### Un ufficiale friulano

Intorno alla perlustrazione della *Liguria*, nelle acque di Tunisi, il corrispondente del *Carlino*, Savorgnan di Brazzà, telegrafa in data di domenica:

«Da marinai e ufficiali sbarcati a terra ho potuto sapere vari particolari. Sembra che Zuara dopo le ripetute lezioni ricevute dai cannoni delle nostre navi sia stata sgombrata dai regolari turchi e dagli arabi armati che la occupavano. Si è notato infatti che mentre prima ogni nave che si avvicinava alla costa era accolta da un nutrito fuoco di fucileria questa volta invece nulla si è notato alla comparsa della *Liguria*. La cittadina sembrava perfettamente disabitata, tanto era silenziosa. Due notti fa la *Liguria* si è ancorata a dieci miglia dalla frontiera e ha messo in mare una imbarcazione a vapore che comandata dal sottotenente di vascello Deciani (udinese) perlustrò, non ostante la oscurità, il mare agitato e le scogliere. Si riteneva che delle imbarcazioni avessero potuto riparare dietro alle insenature degli scogli, ma non fu trovato nulla. L'imbarcazione della *Liguria* si è spinta vicinissimo alla costa e ha avvistato alcuni gruppi di arabi che però non fecero alcuna dimostrazione ostile. Il sottotenente di vascello Deciani tornato a bordo della *Liguria* riferì l'esito della sua perlustrazione al comandante, il quale fece togliere l'ancora ed è tornato a Tripoli a riferire l'esito della sua visita a Zuara al comandante supremo.

E' incominciato oggi il servizio dei 20 gendarmi ascari provenienti da Massaua. La comparsa di questi bellissimi abissini eleganti ssimi nella loro uniforme, ha fatto grande impressione sopra la popolazione indigena; il comando supremo si ripromette da questi giovani un vantaggioso e sicuro servizio di polizia.

## Lettere ed Arti

### Ancora per il «Concilium in Arena»

Il *Concilium in Arena* del Tiepolo è certamente una delle più insigni opere d'arte della nostra pinacoteca; non dispiaccia quindi ai lettori che ne riparliamo.

Ugo Ojetti che due anni sono aveva, in una sua visita ad Udine, esaminati con attenta cura ed ammirati i lavori di G. Batt. Tiepolo che sono tra noi, quando felicemente ideò ed amorosamente diresse la bellissima mostra del ritratto di Firenze, chiese pregò, insistette per avere a Palazzo Vecchio il nostro *Concilium*.

Ora l'Ojetti ne parla con quella competenza che gli è propria e con la consueta sua spigliatezza elegante ed arguta.

Egli dice: «qual nome più illustre di quello del Tiepolo? Si può affermare che molti italiani, a chi chiedesse loro il nome d'un nostro pittore settecentesco, non saprebbero citare che lui. Che potevamo noi aggiungere a tanta gloria? Eppure il ritratto del Riccobuono che ci è stato prestato dall'Accademia dei Concordi di Rovigo, e il «Concilium in Arena» che è festoso come una mascherata e che ci è stato dato dal Comune di Udine, hanno fatto conoscere a un pubblico quale nè Rovigo nè Udine possono avere, due facce dell'arte del Tiepolo che a questo gran pubblico erano ignote: quella di narratore d'aneddoti lieto ed arguto, e quella di ritrattista capace di continuare con magnificenza la serie dei ritratti mossi ed arlosi dei nostri grandi frescanti secenteschi, dal Sacchi al Carbone.

Il «Concilium in Arena» del Tiepolo come i «Ritratti dei Gonzaga inginocchiati» del Rubens, erano, a Udine e a Mantova, in condizioni tristissime. Il Comitato, d'accordo con la Sopraintendenza agli oggetti d'arte del Veneto, ha a sue spese fatto rintelare e consolidare i due dipinti, spese non lievi alle quali molte altre ne vanno aggiunte fatte da noi per lo stesso scopo di pura conservazione sopra altri quadri qui esposti, d'accordo, s'intende, coi proprietari, così che di questa Mostra fiorentina si potrà dire che non solo se n'è giovato il pubblico, ma un poco se ne sono giovati anche i quadri destinati a ricevere dalle esposizioni quasi sempre più danni che vantaggi.»

### L'Inno a Torino

Nobile ed alta poesia, serena e sincera, romanamente pensata e scritta, è l'Inno a Torino di Giovanni Pascoli, che dopo aver cantata Roma, la culla d'Italia, ora canta Torino, la culla della nostra libertà.

In una edizione magnifica, riccamente illustrata, lo Zanichelli ha in questi giorni pubblicato nel testo latino e nalla traduzione italiana l'*Inno a Torino*; tutto pervaso del nuovo fremito di vita eroica della nostra gente nel quale il Pascoli rievoca le glorie di quel Piemonte che volle e seppe diventare l'Italia che

*«Balzò, sbocciò, come un florir di [maggio»*

ed ora:

*«....sublime con la spada in mano al mondo chiede il grande suo retag- [gio»*

### Per un artista concittadino

Una pagina dell'ultimo fascicolo della rivista «Ars et labor» della Ditta Ricordi è dedicata allo scultore friulano Aurelio Mistruzzi, che studiò a Milano e vive e lavora a Roma.

Vi sono riprodotti la sua riuscitissima medaglia per il Congresso artistico internazionale, ed un suo originale e bellissimo monumento ai coniugi Frey per il Cimitero monumentale di Milano.

Il monumento del nostro Mistruzzi è inspirato, assai liberamente, all'arte etrusca ed è volutamente semplice nella naturale policromia dei bronzi spiccanti sul granito verde; e la statua, raffigurante la vita coniugale, è in atteggiamento di doloroso abbandono e con una mano protesa regge una lampada di due fiamme, simbolo di due vite congiuntamente vissute, e coll'altra stringe due capsule di papavero, esprimenti il sonno che dormono insieme.

### Giudizi stranieri

Nell'ultimo, riuscitissimo numero (e che contiene anche un forte articolo di G. A. Cesareo sul Rapisardi) del suo autorevole e simpatico *Fanfulla della Domenica* Carlo Segrè rende conto di uno scritto di Nelson Gay che in una rivista inglese sostiene la tesi: che le forze che nel 1861 portarono l'Italia a la sua agognata unità, sono le stesse che determinarono il suo mirabile progresso di poi e che oggi lo spingono con tanto entusiasmo e con serena sicurezza di vittorie nell'impresa della Tripolitania.

L'illustre prof. Segrè coglie l'occasione per polemizzare efficacemente con George Macaulay Trevelyan, che pur essendo buon amico d'Italia ebbe ora per noi parole ingiuste e scortesi, ed in difesa del decoro nazionale e della verità storica assurge a nobili considerazioni patriottiche.

# Cronaca Cittadina

## La conferenza dell'on. Fradeletto al Teatro Minerva

### La risurrezione storica d'Italia

Conosciuto ed amato tra noi era l'on. Fradeletto, l'oratore che ieri sera, al *Teatro Minerva* affollato di pubblico entusiasta ed attento, parlò con nobiltà irraggiungibile della resurrezione storica del paese nostro; ciò non ostante mai come ieri la sua eloquenza ebbe potestà di commuovere e d'esaltare.

L'onor. Fradeletto ieri sera, affermò con l'esempio quanto già scrisse un altro illustre della parola il Castelar; «l'oratore è più artista del filosofo, ma la sua arte sta subordinata al pensiero e deve seguire il raziocinio. Orare non è cantare; è ragionare, è persuadere, è convincere. L'armonia, la bellezza, debbono essere ausiliarie del raziocinio, destinato a conseguirne più presto il trionfo».

La conferenza di ieri sera fu mirabile quadro, e gli ascoltatori videro l'artista prepararne la tela, segnare il disegno, gettare i primi colori e poscia rifulgere la bellissima opera.

L'oratore cominciò riportandoci ai lontani tempi della Patria, quando alle venture politiche univasi il prosperare degli ingegni, dal 1484 al 1530. In quel lasso di tempo si manifestò al mondo lo spirito italiano coraggioso e avventuriero, sì che ben a ragione Bonifazio VIII potè definire i fiorentini come il quinto elemento del mondo.

Ma ad un tratto, con la caduta, nel 1530, delle libertà fiorentine, il magnifico prosperare d'Italia s'arrestò. La formazione delle grandi monarchie nordiche, la conquista turca dell'impero bizantino, la perdita delle colonie italiche nel Mar Nero, e i grandi viaggi d'esplorazione e di scoperta che spostavano dal Mediterraneo all'Atlantico le grandi vie del traffico, sì che Venezia che alimentavasi con il commercio delle spezie vide tornare indietro dall'Egitto le sue galere quasi vuote di carico, perchè i portoghesi già s'erano approvvigionati per via diretta ai paesi d'origine — furono le cause della decadenza.

La quale, però, non estinse in Italia il sorgere d'uomini valenti ed eccelsi e grandi in ogni ramo dello scibile che illuminarono il mondo, mentre schiere di uomini piccoli e mediocri, correvano, straziandolo, tutto il Paese divenuto conquista straniera.

Gli ingegni più alti emigrarono oltre i nostri confini e cominciò, come ben disse Cesare Balbo, la storia degli italiani fuori d'Italia.

La decadenza durò lunga ed amara, per ben dugento e trenta anni, sino a quando cioè, con il formarsi del medio ceto spuntarono albori di vita nuova, rivendicazioni di diritti.

E con il movimento di riforme che caratterizza la seconda metà del secolo decimottavo, risorge la morta poesia con l'affermazione della coscienza: il Parini; della volontà: l'Alfieri.

Un potente revulsivo, l'invasione francese, mossa in parte anche da cupidigie e macchiata di crudeltà, con l'importazione delle idee nuove, il riordino dell'amministrazione pubblica, e facendo sventolare per la prima volta, in Reggio Emilia, il tricolore italiano, gettò il seme della futura unità.

Il Grande Bonaparte dando a quello d'Italia, l'augurale nome di Regno Italico e a suo figlio quello fatale di Re di Roma, e chiamando a combattere trecentomila italiani che dimostrarono di sapere obbedire, rinfocolò le speranze e gli auguri, anche allora della poesia accompagnati, chè sorse il canto di Vincenzo Monti e di Ugo Foscolo.

La restaurazione del 1815, trovò quindi, insofferente del giogo la borghesia italica che traverso cospirazioni, dolori ed errori, nel 1832-31 con la fondazione della *Giovane Italia* e la infelice spedizione di Savoia per la prima volta si consacrò ad opera e sacrificio non meschinamente regionale, ma italiano. Non invano Giuseppe Mazzini aveva scritto sul tricolore: Italia libera, unita, indipendente, repubblicana.

Il fiore della giovinezza italica si sacrificò per questo sogno. E mentre Carlo Alberto che già attendeva il suo astro, sembrava dimentico dei rapporti con i cospiratori del 21, si delineano le persone del dramma venturo di età giovanissima: all'epoca della spedizione di Savoia, Garibaldi, che combatte per il diritto delle genti in America ha 27 anni, Mazzini 20, Cavour, l'irrequieto gentiluomo che si prepara alla vita pubblica, 24, Vittorio Emanuele 14.

Un fremito di dolore e di odio si diffonde per la penisola dopo il martirio dei fratelli Bandiera, e i fatti di Rimini trovano la parola fiera e sdegnosa di Massimo d'Azeglio.

Ma ecco finalmente avvicinarsi il formidabile risveglio dal letargo che ci aveva colto nel 1530.

L'Europa tutta è agitata da aspirazioni nuove, e perano in Vienna, siamo nel 1848, scoppia la rivoluzione.

Tra lo stupore d'Europa, dall'Italia, già terra dei morti od espressione geografica, sorgono combattenti che vogliono vincere o morire.

E come nella letteratura allora imperava il romanticismo, così nella politica s'accese la fiamma mistica, e il Papa impersonò il sogno neo guelfo, trascinando all'Italia anche gli elementi più temperati. Ma fu ventura che in tempo si ritraesse, perchè una nazione, governata da un ente di per sè cosmopolita non avrebbe mai più potuto assurgere al compito che il destino le prefiggeva nel mondo.

Mentre l'Italia s'affaccia all'avvenire, già Gioberti, Balbo e Mazzini, parlano della sua missione; poichè se l'unità nazionale è il mezzo, la vita internazionale deve essere lo scopo.

E la poesia sempre accompagnava la Patria in questo suo nuovo cammino: Larista, Poerio, Mameli, cantano e muoiono sotto il piombo nemico.

Pier Fortunato Calvi, brandendo sulla punta della spada il patto di Udine, contro l'austriaco, nelle balze del Cadore, par che rinnovi i prodigi dell'Orlando e della Gerusalemme Liberata.

Garibaldi correa sul suo cavallo come l'ala della vittoria, ed ha a fianco l'amata amazone che impersona Clorinda e Fiordaligi.

Tutto è entusiasmo, tutto è sacrificio. Tra i cespugli dell'idillio scorrono rivoli di giovanissimo sangue, quasi la Patria non ne volesse d'altro in olocausto.

Ma l'esperienza mancava, e venne il disastro che cementò l'Italia nella sventura e nel raccoglimento.

Ed eccoci al decennio pensoso ed eroico che va dal 1849 al 1859.

Nel Piemonte e nella casa di Savoia sono affidati i destini d'Italia. Il conte di Cavour si prefisse quattro scopi: risollevare l'economia nazionale, separare il civile dal potere ecclesiastico, estendere a grande Italia il piccolo Piemonte, allearsi con la Francia e l'Inghilterra contro le nordiche coalizioni.

E venne la spedizione in Crimea che rivelò quanto potesse il Piemonte, pigmeo militare, e gli conquistò quel credito morale che pone le nazioni in grado di trattare da pari a pari con le altre.

Dopo avere combattuto e vinto con l'esercito regio a Varese, Garibaldi, repubblicano, compiè l'impresa dei Mille, dovuta ad iniziativa di popolo. Garibaldi libera metà dell'Italia, e sembra che l'iniziativa del popolo voglia rimorchiare la monarchia.

Cavour, prevede il pericolo, e spinge il re col suo esercito nell'Italia centrale, che entra nelle Marche, vince a Castelfidardo e si congiunge a Garibaldi dopo avere virtualmente ferito il potere temporale dei papi.

Il parlamento italiano, un anno dopo, il 27 di marzo, consacra Roma capitale d'Italia.

La grande patria sta per definitivamente comporsi, e pur solo dodici anni ci separano dalla procellosa giornata di Novara. Nella gloria della patria le barriere sociali si spezzano, patrizi e artigiani lavorano attorno il grande edificio.

La repentina e immatura morte del conte di Cavour, fu di sventura alla Patria, che Egli non ebbe successori che lo eguagliassero.

La questione del Veneto ch'Egli già aveva divinato nel 1861 nel suo colloquio con Kossut, fu invece definita dopo una nostra amara umiliazione militare.

La quistione romana era rimasta insoluta, e gli uomini brancolavano nel buio: Garibaldi agitando il suo Roma o Morte e con Aspromonte e Mentana, diede pungoli di sangue all'incapacità degli uomini.

Ma in Roma noi non entrammo che per la profezia del Mazzini al terzo Bonaparte: morire egli in esilio mentre l'Italia avrebbe Roma per la rovina della Francia clericale e bonapartista.

Al convegno di Berlino del 1879, andammo impreparati, ignari di tutte le grandi quistioni.

Con rapida e vigorosa sintesi l'oratore tratteggia le condizioni d'Italia dopo la salita della sinistra al potere, ed ha amare parole per gli errori d'allora nella politica interna ed esterna.

Un solo uomo di stato aveva compreso il destino d'Italia e divisato la impresa ch'essa ora compie, e questi fu Francesco Crispi. Se il suo consiglio fosse stato accolto, l'Italia non avrebbe cercato nel Mar Rosso le chiavi del Mediterraneo.

Con il 1900 sorse prospera l'èra d'Italia; l'economia nazionale rinvigorita e fiorente, validi e pronti la marineria e l'esercito, il popolo tutto concorde, maturato traverso le lotte civili, febbre di crescenza delle grandi nazioni.

Lo storico che considererà l'epoca nostra, potrà dire, a nostro orgoglio: il pensoso ed eroico 1859 s'era rinnovellato nei nepoti!

Anche ora le barriere sociali si spezzano: contadini e gentiluomini vanno, eroicamente, contro alla Morte.

Ai figli valorosi d'Italia, chi negherà, anche se non avranno appreso a leggere nei libri, il diritto di civico suffragio conquistato col sangue?

Con questa invocazione alla più alta espressione della libertà civile, l'oratore chiuse, triplicemente applaudito, la conferenza magnifica, di cui un pallido e sconnesso resoconto giornalistico non può neanche dare l'idea.

## E' venuto il freddo

L'anno scorso il freddo è venuto tardi: il giorno 12 gennaio. Questo anno è arrivato un giorno dopo: il 13. Ma è arrivato in tutta regola, con vento di bora che taglia il naso e pizzica le orecchie. La temperatura è l'altra sera discesa di parecchi gradi; — ieri mattina, alle 8, il termometro segnava più di 4 gradi sotto zero. Stamane probabilmente andrà più giù.

Le montagne della Carnia e del Tirolo ebbero abbondanti nevicate. Qui la neve non è ancora arrivata — ma il cielo fosco indica che non deve essere lontana.

## Funzionari friulani a Roma

Con decreto firmato domenica dal Re il comm. Vittorio Stringher, caposezione al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, fu promosso capo-divisione. Al chiarissimo nostro concittadino, che con l'ingegno colto, forte e disciplinato, con l'attività instancabile, ha saputo raggiungere così elevato posto in un Dicastero centrale dello Stato, mandiamo, con le congratulazioni sincere, il nostro cordiale saluto.

## Nelle scuole

### La lettera del famoso Carcano

E' pubblicata su tutti i giornali scolastici una lunga lettera del famoso Carcano, il quale annunzia il fallimento della Tommaseo. Il Carcano è quello stesso che tenne, due anni fa una conferenza a Udine per galvanizzare la nostra *Caterina Percotto*, associazione clericale trascurata e mal vista anche dai maestri di ferma e salda convinzione religiosa.

Rammentiamo che il Carcano, a sostegno dell'educazione confessionale, addusse per esempio... la fucilazione di Francisco Ferrer. Il fallimento della Tommaseo è un fatto constatato anche senza conversioni: la lettera del Carcano prova semplicemente su quali uomini i nemici dell'Unione facevano assegnamento.

*** Il prof. Luigi Venturini, da circa 23 anni ispettore scolastico del Circondario di Udine, abbandona il suo posto. Un cuore, una mente così eletta, i maestri friulani non troveranno mai. L'insigne educatore è stato il padre ed il Mentore dei maestri, i quali animò coll'esempio e colla dotta parola, ispirata ad un elevatissimo concetto della missione educativa.

Vi sono certo fra gli ispettori scolastici dei colti e dei dotti; ma il prof. Venturini può arrogarsi il vanto di aver gettato nel nostro Friuli il seme d'una tradizione pedagogica. Conoscitore profondo della legislazione scolastica degli stati più progrediti d'Europa, l'ispettore Venturini dimostrò più volte su quali basi si dovevano riformare le nostre leggi, e tutto quello che s'ottenne dal 1903 ad oggi fu, per molti anni, sostenuto con fervida propaganda da quel nobile Apostolo della scuola primaria.

Nell'interesse della classe magistrale sarebbe ottima cosa che gli amici del prof. Venturini raccogliessero in un opuscolo le idee propugnate dal loro amato ispettore per l'ordinamento scolastico e pei metodi didattici.

## Deputazione provinciale

(Seduta del 15 gennaio 1912)

**Le dimissioni del Presidente respinte**

— Sulle dimissioni dalla carica di Presidente della Deputazione provinciale presentate per ragioni di salute dal cav. uff. ing. Damiano Roviglio, deliberò unanime di non accettarle, e gli accordò invece un congedo di due mesi, certa che dopo questo riposo, perfettamente ristabilito in salute, riprenderà l'ufficio coll'usato zelo ed amore e tornerà al suo posto, Presidente desideratissimo ed amato.

**Tori approvati**

— In seguito ai risultati della visita praticata dalla speciale Commissione rilasciò n. 50 attestati di approvazione di tori da destinarsi alla monta pubblica a termini della legge 5 luglio 1908 n. 392.

**Lavori e nomine**

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Nominò in via stabile tre stradini provinciali che erano stati assunti in via provvisoria essendosi dimostrati durante il periodo di prova attivi e diligenti, ne promosse tre dalla 3.a alla 2.a classe e uno dalla 2.a alla 1.a classe ed uno ne collocò a riposo assegnandogli la pensione in diritto.

**Strada del Monte Croce**

Preso atto della comunicazione fatta dall'Ufficio Tecnico provinciale in ordine alla maggior spesa occorrente per la sistemazione del tronco da Comeglians a Rigolato della strada provinciale del Monte Croce, spesa che da lire 370.000 salì a lire 520000; salvo le risultanze della liquidazione finale e collaudo; e nel mentre provvide per le lire 75000, a carico della Provincia, deliberò di promuovere dal Ministero dei LL. PP. analogo stanziamento.

— Approvò nuovi convegni per piccole espropriazioni addizionali occorse per la costruzione del tronco da Comeglians a Rigolato della strada del Monte Croce, e deliberò di promuovere la perizia giudiziale per l'espropriazione Raber Francesco di Comeglians, con il quale non si potè addivenire ad amichevole accordo.

**Affari diversi**

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 5 alienati poveri appartenenti ai varî comuni del Friuli.

— Prese varie altre deliberazioni interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio Provinciale, e dell'Ospizio Esposti.

## La smentita della formazione d'un nuovo corpo d'armata

ROMA, 15, (notte). — La *Tribuna* smentisce la notizia data da qualche giornale della formazione di un tredicesimo corpo d'armata con stanza a Treviso, e aggiunge ch'essa non ha alcun fondamento.

## Oblazioni per le famiglie dei morti e feriti a Tripoli

Il Direttore provinciale delle Poste e Telegrafi ci comunica:

Le oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei combattenti nella guerra italo-turca, raccolte negli Uffici Postali del Regno, hanno finora raggiunta la somma di L. 336.741,79, interamente versata all'apposita Commissione istituita presso il Ministero della Guerra sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Per incarico del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, prego la compiacenza della S. V. Ill.ma di volere far cenno di quanto sopra in un prossimo numero del suo pregiato giornale.

## Il Presidente della Deputazione Provinciale

Il Presidente della Deputazione cav. uff. Damiano ing. Roviglio ha presentato ieri, per motivi di salute le sue dimissioni. La Deputazione non ha accettato le dimissioni accordando al chiarissimo operoso uomo due mesi di permesso. All'egregio uomo, tanto amato e stimato in tutta la provincia, mandiamo anche noi i più vivi auguri.

## Associazione Magistrale Friulana

Domenica 21 corr. alle ore 13.30 in Udine nella scuola di via Dante avrà luogo la riunione del Consiglio dell'Associazione Magistrale Friulana, per discutere il seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Congresso di Spilimbergo — (Tema - Relatore - Conclusioni - Epoca). — 2. Costituzione di nuove Sezioni. — 3. Intesa con i colleghi E. Fruch e G. Martinis nostri rappresentanti in Consiglio scol. prov. — (Interverrà alla riunione anche il direttore gen. delle scuole di Conegliano prof. Guseo rappresentante per il Veneto della Unione Magistrale Nazionale. — 4. Istituzione di alcuni corsi speciali d'istruzione popolare. — 5. Proposte della Presidenza e dei Consiglieri. — 6. Relazione morale e finanziaria dal Congresso di Udine a oggi.

**Scuola e Famiglia**

Sabato scorso il Consiglio direttivo di questa Istituzione tenne la sua ordinaria seduta mensile per procedere alla nomina delle cariche sociali.

Per acclamazione fu riconfermato presidente il gr. uff. prof. Domenico Pecile — vice-presidente la sig.a Francy Fracassetti — cassiere il signor Ugo Camavitto — medico l'egregio dottor Giuseppe Pitotti e segretario - economo il signor Enrico Bruni.

Pure per acclamazione vennero chiamati a far parte del comitato di vigilanza dell'Educatorio i signori: Umberto Cappellazzi — Giovanni Dorigo — Enrico Fruch — Giulio Cesare Omet — Leopoldo Stefanutti — Tonello Raimondo — Lodovico Zanini — Gio. Batta Zuccolo e le signore Bar. Consuelo Abignente — Anna Bertoli — co. Claudia Colombatti — Francesca Croattini — Emma Forni — Fanny Luzzatto — Renza Nicoli-Toscano — Camilla Pecile Kechler — Noemi Del Puppo e Elisa Zoppa.

**Un braccio fratturato**

Domenica poco dopo la mezzanotte il carradore Giovanni Costantini fu Giacomo di anni 28, nativo di Codroipo, ritornava con la carretta nello stallo Colautti in Chiavris. Appena giunto nel cortile dello stallo fermò il cavallo e si dispose a scendere, ma essendo sdrucciolato cadde a terra sul fianco destro poggiando col peso del corpo sul braccio.

Trasportato all'ospedale, il medico gli constatò la frattura del gomito destro, guarigione in 60 giorni.

**Dita ferite**

Mazzolini Ernesto fu Gio. Batta di anni 46, operaio falegname nello stabilimento della Ditta Sambucco e Della Venezia in Baldasseria, nel pomeriggio di ieri durante il lavoro ebbe ferite dal ferro di una macchina tutte le dita della mano sinistra, con asportazione totale delle prime falangi del dito anulare. Venne medicato all'Ospedale e dichiarato guaribile in 30 giorni circa.

**Beneficenza**

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

In morte di Bront Anna ved. Cargnelutti: Elio Marussigh lire 0.50 — famiglia Marussigh 1 — Farcassi Antonio 1.

In morte di Zinant Eugenio: Basevi e figlio lire 1.

In sostituzione di corona per Romano Martinis di Ampezzo il cav. Leonardo Rizzani elargì lire 25 a quella Congregazione di Carità; la quale vivamente ringrazia.

**Krapfen**

sempre caldi e Meringhe alla panna si trovano giornalmente alla Pasticceria Giuliani in Piazza del Duomo.

# RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

## I repulisti a Tripoli e nell'oasi

**Un cane scopre il cadavere d'un maggiore turco**

ROMA, 15. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 13:

I graduati ascari hanno incominciato oggi la revisione dei permessi di esercizio dei magazzini tenuti dagli arabi con una straordinaria prontezza. Dopo un dialogo sommario essi hanno intimato la chiusura di tutti quei negozi che non erano stati segnalati alla polizia. Gli arabi hanno subito obbedito con deferenza e rispetto.

I cani da guerra continuano i loro servizi di perlustrazione fra le trincee e tutti i giorni disseppelliscono fucili e munizioni seppellite dai turchi nell'oasi. Uno dei nostri cani da guerra nei pressi di Ain Zara oggi si era messo a raspare con furia in terra e dopo una lunga manovra fu scoperto il cadavere di un ufficiale turco abbandonato, in istato di avanzata putrefazione. Dai gradi sovrapposti alle spalline e all'uniforme si è potuto stabilire trattarsi di un maggiore di artiglieria turco, probabilmente rimasto ucciso nella battaglia di Ain Zara ed il suo cadavere nella fretta interrato dagli arabo-turchi momentaneamente, nella speranza di riprenderlo più tardi.

**Guai ai disertori turchi!**

A Bir Tobras giorni sono disertarono parecchi soldati turchi con l'intenzione di raggiungere le nostre posizioni. Essi giunsero infatti ieri sfiniti per la fame e in uno stato veramente pietoso. Pernottarono in quel villaggio ove ebbero da qualche arabo degli alimenti. Nella mattinata essi si disponevano a salvarsi, verso le nostre trincee di Gargaresch allorchè sorpresi da alcune pattuglie di regolari turchi furono fustigati e legati e condotti al campo. Alcuni soldati si assoggettavano a farsi trascinare dai loro aguzzini, altri invece preferivano ribellarsi nella speranza di essere uccisi sul posto. I loro voti furono esauditi, poichè parecchi furono uccisi e dei loro cadaveri fu fatto esempio innanzi agli atterriti superstiti. I soldati turchi disertori sono stati trascinati al triste passo dagli stenti che essi soffrivano al campo.

Continua il tempo burrascoso e soffia un vento terribile. Gli aeroplani non sono quindi stati estratti rimandando i loro voli per il lancio del proclama con i particolari della nostra vittoria navale.

**Il teatrino dell'84. fanteria**

In tutte le nostre truppe regna l'allegria. Stassera alle 18 si inaugura un teatrino dell'84.o fucilieri. Innanzi all'improvvisato palcoscenico si leggeva il seguente manifesto: «Alle ore 6 si rappresenteranno: Leggende del celebre bandito Musolino, dramma passionale in tre atti ed otto quadri del celeberrimo autore, soldato dell'84.o.

Chi non vuol venire non ci venga. Si prega di non far chiasso. La prima donna sarà scollacciata».

Io ho visto le prove generali degli otto attori, tutti compresi della loro parte. Sentii un attore giovane che in pretto veneziano enfaticamente faceva una dichiarazione dinanzi alla barbuta prima donna. Lo scenario è alquanto primitivo.

Il colonnello Spinelli ha destinato per le future rappresentazioni 50 franchi per i colori, per le scene e per la prima donna.

Signore e signorine bolognesi hanno inviato casse di berrette lavorate a mano per i soldati emiliani.

L'on. Cottafavi ne curerà personalmente la distribuzione.

Sono giunti a Tripoli i dirigenti della Croce di Malta che partiranno poi per Homs, Derna, a Tobruk per un giro di ispezione sanitaria.

## La situazione a Bengasi

**Un nuovo attacco senza importanza**

ROMA, 15. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: Giunge notizia che a Bengasi una ricognizione di arabo-turchi, spintasi verso Sebit Zuana ha tentato di avvicinarsi alle trincee che si svolgono di fronte sud-ovest della Berka. Le forze nemiche, non bene precisate ma certamente non minori di 400 armati, aprirono un nutrito fuoco di fucileria, che riuscì senza efficacia alcuna, mentre la terza batteria da montagna con tiri bene aggiustati, li costrinse a ritirarsi in disordine con perdite di qualche importanza. Come accertò una nostra ricognizione uscita poco dopo che il nemico si era ritirato lasciando una diecina di cadaveri, si constatò dai solchi lasciati sul terreno che il nemico aveva anche due pezzi di artiglieria che però non furono posti in azione.

## L'impressione del nostro successo navale al campo turco

Gli informatori riferiscono che la notizia del successo navale da noi riportato nel Mar Rosso ha prodotto un grande scoraggiamento nello stato maggiore turco che calcolava sui rinforzi dallo Yemen. Gli stessi informatori assicurano che gli aiuti dalla frontiera egiziana incominciano a scarseggiare e che al campo è tornata una missione che fu inviata a Kufra per sollecitare il concorso dei senussi, concorso che sarebbe stato negato nel modo più reciso. Agli avamposti si sono presentati tre disertori turchi i quali hanno confermato le tristi condizioni del loro esercito.

## Altre ricognizioni delle navi a Zuara

ROMA, 15. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 14: Le nostre navi hanno eseguito ieri una nuova ricognizione sulla costa presso Suara, accertando la presenza di nuclei armati. Nel piccolo porto e nei pressi non fu trovata alcuna nave nè alcuna barca. La comparsa delle nostre navi hanno provocato qualche agitazione tra gli arabi che si erano raccolti sulle dune, ma in breve si dispersero. Con i cannocchiali di bordo fu accertata anche la presenza di militari turchi e le nostre navi, dopo avere lanciato qualche obice dietro le dune rientrarono a Tripoli.

**Torpediniere al confine tunisino**

Ieri due torpediniere sono uscite in direzione di occidente, probabilmente per sorvegliare la costa sul confine tunisino. La situazione a Tripoli si mantiene invariata e si è accertato che le bande di predoni che nei giorni scorsi sono apparse nelle suddette località sono assoldate dai turchi.

## Il Senato turco ha rinviato la domanda del Sultano a una commissione

COSTANTINOPOLI, 15. (ore 23.30). — *Il messaggio del Sultano portato dal primo segretario di palazzo è così concepito: Avendo deciso, in seguito alle necessità della situazione di sciogliere la Camera col proposito di procedere alle nuove elezioni e convocare la nuova Camera, entro il termine di tre mesi, mi rivolgo al Senato attendendo il suo consenso.* - Maometto».

*Il Senato decide d'autorizzare i membri del governo ad assistere alle sedute a porte chiuse. Nei corridoi si assicura che ventotto senatori sarebbero disposti a votare in favore dello scioglimento.*

COSTANTINOPOLI, 15. - (ore 23.50). - *Il Senato ha deciso di rinviare la questione dello scioglimento della Camera a una commissione speciale.* - (Stefani).

## IL RATTO DEL FIGLIO della principessa Alice di Borbone

ROMA, 15, (notte). — Il *Giornale d'Italia* ha da Viareggio che stamane alle 9.30 s'era diffusa la voce che era stato rapito il figlio decenne della principessa Alice di Borbone, vedova del principe Federico Schoenburg, figlia del defunto don Carlos, e presunto pretendente al trono di Spagna.

Dicevasi anzi, che il giovanetto era stato rapito dai parenti di suo padre, morto due anni fa. Un successivo telegramma allo stesso giornale annunciava che il principino è stato ritrovato a Pietrasanta.

## Uno scontro allo scalo di Spinazzola

**SETTE FERITI**

BARLETTA, 15. — Allo scalo ferroviario di Spinazzola un treno viaggiatori proveniente da Gioia del Colle, in seguito ad una falsa manovra ha avuto un urto con un altro treno viaggiatori fermo alla stazione. Fra il personale ferroviario ed i viaggiatori si sono avuti sette feriti guaribili tutti in 10 giorni. Il materiale ha subito danni non ancor accertati. Il capo stazione ed il manovale scambista si sono resi latitanti. Il servizio dei treni è stato ripreso dopo due ore.

## Un grande incendio a Milano

**Drammatico salvataggio**

MILANO, 15. — Fuori Porta Venezia è scoppiato un gravissimo incendio. Il fuoco ha avuto origine da una cantina che era piena di legna. Le fiamme si sono propagate rapidamente gettando l'allarme nelle famiglie che abitavano nel vasto fabbricato che si precipitarono nella via onde porsi in salvo. Appena accorsi sul posto i pompieri con 15 carri, si adoperarono subito ad impedire che l'incendio assumesse più vaste proporzioni. Durante l'opera di spegnimento un capo plotone dei pompieri sig. Felizzoni, fu colpito da un principio di asfissia e dovette essere trasportato all'ospedale. Ciò che rese l'incendio pericoloso per gli inquilini fu un'enorme quantità di acido carbonico che invase il caseggiato nell'interno. Si dovettero adoperare le scale porta per operare il salvataggio delle famiglie dalle finestre. Al drammatico salvataggio operato dai pompieri con grande coraggio, assisteva molta folla che incoraggiava i pericolanti e applaudiva ai bravi vigili. Tra coloro che corsero pericolo di rimanere asfissiati e che furono salvati dai pompieri vi è pure il tenore Armanino che cantava attualmente alla Scala.

## Il trattato franco-tedesco al Senato francese

PARIGI, 15. — *La commissione senatoriale incaricata di esaminare l'accordo franco-tedesco, elesse per acclamazione Ribot presidente, Pierre Baudin relatore, in sostituzione di Bourgeois e Poincarrè. Lo commissione udì oggi Poincarrè e Bourgeois e Lebrun.*

## BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 15. — Pressione. In Europa la pressione massima è 752 sul mar Bianco, minima 74 sulla Irlanda.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è disceso fino a 5 mm., sul Veneto la temperatura è diminuita al nord irregolarmente variata altrove, qualche vento forte del primo quadrante nel Veneto ed Umbria, pioggie in Emilia, Marche e Sicilia, neve in Emilia. Stamane cielo nuvoloso o coperto qua e là, piovoso sulle Marche Abruzzo e isole, qualche vento forte del primo quadrante sulla penisola Salentina e Sicilia, mare agitato nel Canal d'Otranto e intorno alla Sicilia qua e là mosso, barometro 768 in Val Padana 762 in Sardegna. Probabilità: venti settentrionali forti sull'Adriatico deboli o moderati altrove cielo generalmente nuvoloso qualche pioggia sul versante orientale Adriatico agitato o molto agitato.

(Udine 15 Gennaio)

Ore 8 termometro —4.2 — Massima —2.3 — barometro 756 — Stato del cielo coperto — Vento E. — Pressione Calante.

**IL CAMBIO**

ROMA, 15. — Il cambio per domani è 100,59.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Meloni, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Appendice del *Giornale di Udine* (79)

# LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

## XXVI. — L'AMBASCIATORE

Al domani, verso sera, una carrozza da posta arrivava dalla barriera d'Inferno abbastanza polverosa ed infangata perchè nessuno potesse distinguerne gli stemmi. I quattro cavalli che la conducevano divoravano il terreno; i postiglioni, come si dice, andavano con un treno da principe. La carrozza si fermò davanti un palazzo di bell'apparenza in via Jussienne. Sulla porta di quel palazzo due uomini stavano aspettando: uno di questi, vestito con qualche ricercatezza, annunziante la cerimonia; l'altro portava una specie di livrea volgare come n'ebbero in tutti i tempi gli ufficiali pubblici delle varie amministrazioni parigine, o, parlando altrimenti, quest'ultimo somigliava ad un guardaportone in abito di parata.

La carrozza penetrò nel palazzo, le cui porte furono subito chiuse sul naso di varii curiosi.

L'uomo in abito cerimonia si affacciò rispettosamente allo sportello, e con voce un po' tremolante cominciò un'arringa in lingua portoghese.

— Chi siete? rispose, dall'interno una voce brusca nello stesso idioma, colla differenza che questa voce parlava pretto portoghese.

— L'umile cancelliere dell'ambasciata portoghese, eccellenza.

— Trista accoglienza, disse il signor don Manuello, il quale faceva l'importante, appoggiandosi al suo cameriere ed al suo segretario. — Vostre eccellenza si compiacerà perdonarmi, soggiunse il cancelliere nel suo pessimo linguaggio; non fu se non oggi verso due ore ch'è disceso all'ambasciata il corriere di sua eccellenza per annunziare il vostro arrivo. Io era assente, monsignore. Appena arrivato trovai la lettera di vostra eccellenza, e non ebbi che il tempo di far aprire i quartieri; ora si sta illuminandoli. Ah! sono lietissimo di vedert l'illustre persona del nostro nuovo ambasciatore.

— Zitto! non divulghiamo nulla, finchè sieno venuti da Lisbona nuovi ordini.

Favorito farmi condurre nella mia camera da letto; muojo di stanchezza. V'intenderete col mio segretario; egli vi trasmetterà i miei ordini.

Il cancelliere si inchinò rispettosamente a Beausire, il quale gli restituì un saluto affettuoso, e disse con aria cortesemente ironica:

— Parlate francese, caro signore; sarà meglio per voi e per me. — Approfitterò di questa occasione, signor segretario, giacchè trovo in voi un uomo si amabile, affrettossi a dire il cancelliere con effusione.

— Come vi chiamate? Ducorneau, mi pare?

— Si, Ducorneau. Il signor segretario conoscova il mio nome; è cosa lusinghiera per me.

— Sì, voi siete ben noto laggiù, e tanto noto che la vostra buona riputazione c'impedì di condurre un cancelliere da Lisbona. — Oh! quanto vi sono grato, signor segretario; e quale lieto avvenimento è per me la nomina del signor di Suza.

— Ma parmi che il signor ambasciatore suoni....

— Corriamo.

E corsero in fatti. Il signor ambasciatore, grazie allo zelo del suo cameriere, si era spogliato e rivestito di una magnifica veste da camera. Un barbiere chiamato in fretta stava radendolo. Alcune scattole e oggetti da viaggio di ricca apparenza giacevano sparsi sui mobili e sulle tavole. Un buon fuoco ardeva nel camino.

— Entrate, entrate, signor cancelliere, disse l'ambasciatore, che si era sdraiato in un ampio seggiolone a cuscini accanto al fuoco. — Il signor ambasciatore si adirerà se gli rispondo in francese? disse il cancelliere sottovoce a Beausire. — No, no, fate animo.

Ducormeau fece il suo complimento in francese.

— Eh! è un bel comodo: voi parlate superbamente il francese, signor Du Corno. — Mi prende per un portoghese pensò il cancelliere ebbro di gioja.

E strinse la mano a Beausire.

— Orsù, si potrebbe cenare? disse don Manuello. — Oh certo, eccellenza. Il palazzo Reale è poco lontano, ed io conosco un trattore eccellente che porterà una buona cena per vostra eccellenza. Ed io, se sua eccellenza lo permettesse, mi prenderei la licenza di offrire alcune bottiglie d'un vino del paese, come vostra eccellenza non ne avrà trovato che a Porto stesso. — Fate come vi piace, signor di Corno, disse l'ambasciatore; portatemi del vostro vino, e venite a cenare con noi. — Un tal onore. — Oggi sono ancora un viaggiatore; domani solo sarò l'ambasciatore; eppoi noi parleremo d'affari.

Ducorneau, lietissimo, lasciò l'ambasciatore, e si mise a correre per guadagnare dieci minuti all'aspetto di sua eccellenza.

Frattanto i tre furfanti, chiusi nella camera da letto passavano in rassegna la mobilia e gli atti del loro nuovo potere.

— Dorme in palazzo questo cancelliere? disse don Manuello! — No, il mariuolo ha una buona cantina, e deve avere in qualche sito una bella donnetta od una crestaja.

(*Continua*)

## I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.55, Londra (sterline) 25.37, Germania (marchi) 123.74, Austria (corone) 105.17, Pietroburgo (rubli) 267.43, Rumenia (lei) 99.75, Nuova Jork (dollari) 5.18, Turchia (lire turche) 22.78.

**Chiusura Borsa di Milano, 15**

*Rendita:* Italiana 3 1\|2 0\|0 contanti 100 52, fine dicembre 100.65 id. id. 3.1\|2 0\|0 —.—.

*Azioni:* Banca d'Italia 1499.—, Banca Commer. Ital. 879 50, Credito Ital. 584.—, Ferrovie Mediter. 419.50 Navigaz. Gen. It. 394.— Società Veneta 1.0.—.

*Azioni:* Londra 14.87, Svizzera 100 58.

**Chiusura Borsa di Genova, 15**

*Rendita:* Italiana 3.1\|2 0\|0 contanti 100.52, id. id. fine dicembre 100.62, Italiana 3.1\|2 0\|0 100.62.

*Azioni:* Banca d'Italia 1497,—, Banca Commerciale It. 879.—, Credito Italiano 584.50, Ferrovie Merid. 611. , id. Mediterr. 419.75, Navigazione Gen. Italiana 94 50, Raff. Ligure Lombarda 364.50, Acciaierie Terni 1.488.—, Eridania 741.—, Ansaldo Armstrong e C. 281.—.

**Chiusura Borsa di Parigi, 15**

*Rendita:* Francese 3 0\|0 95.47, Italiana 3 3\|4 0\|0 99.93, Cambio Londra a vista 25.21, Consolidato Inglese 2 3\|4 0\|0 76.1\|8, Obblig. Ferr. Lombarde 274,50 Cambio su Italia 99,3\|8 Rend. Turca, 91.70, Rend. russa 4891 84.—, id. 1906 105.60, id. 1900 103 25, Portoghese 65.50, Banca Commerciale 875.—

## Orario Ferroviario

**Partenze da Udine**

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 . O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

**Arrivi a Udine**

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

**Tram Udine - San Daniele**

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18.45



Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. MANZONI & C. porta il N. 2.73.